



## Cari sacerdoti e catechisti,

Lo scorso mese di settembre si è tenuto in Vaticano il *Congresso Internazionale dei catechisti*, durante il quale il Papa ha rivolto queste parole a tutti i catechisti: «Non fate lezioni, la catechesi è un'esperienza viva di fede [...]Vi prego: non stancatevi mai di essere catechisti. Non di fare la lezione di catechesi, questo no... La catechesi non può essere come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni».

Il Santo Padre nel suo discorso ha sottolineato che «la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede». «Ci vogliono buoni catechisti!» ha esclamato, ringraziando i presenti per questo servizio «alla Chiesa e nella Chiesa». «Anche se a volte può essere difficile – ha proseguito - si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! Ma è forse la migliore eredità che noi possiamo dare: la fede! Educare nella fede» perché cresca. «Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, si costruisce la Chiesa! 'Essere' catechisti! Non lavorare da catechisti, eh! – ha osservato - Questo non serve! Io lavoro da catechista perché mi piace insegnare... Ma se tu non sei catechista, non serve! Non sarai fecondo! Non sarai feconda! Catechista è una vocazione: 'essere catechista', quella è la vocazione; non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto 'fare' i catechisti, ma 'esserlo', perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza». Prima di tutto, ha ricordato, viene la testimonianza: «che la gente veda nella nostra vita il Vangelo, possa leggere il Vangelo. Ed 'essere' catechisti chiede amore, amore sempre più forte a Cristo, amore al suo popolo santo. E questo amore non si compra nei negozi; non si compra qui a Roma, neppure. Questo amore viene da Cristo! E' un regalo di Cristo! E' un regalo di Cristo! E se viene da Cristo parte da Cristo e noi dobbiamo ripartire da Cristo, da questo amore che lui ci dà. Che cosa significa questo ripartire da Cristo per un catechista, per voi, anche per me, perché anch'io sono catechista? Cosa significa?». Il Papa risponde con tre cose: «uno, due e tre, come facevano i vecchi gesuiti... uno, due e tre! Prima di tutto ripartire da Cristo significa avere familiarità con Lui. Ma avere questa familiarità con Gesù: Gesù lo raccomanda con insistenza ai discepoli nell'Ultima Cena,

quando si avvia a vivere il dono più alto di amore, il sacrificio della Croce. Gesù utilizza l'immagine della vite e dei tralci e dice: rimanete nel mio amore, rimanete attaccati a me, come il tralcio è attaccato alla vite. Se siamo uniti a Lui possiamo portare frutto, e questa è la familiarità con Cristo. Rimanere in Gesù! E' un rimanere attaccato a Lui, dentro di Lui, con Lui, parlando con Lui: ma, rimanere in Gesù». «La prima cosa, per un discepolo – ha proseguito - è stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. E questo vale sempre, è un cammino che dura tutta la vita».

Infine, ha lasciato una domanda: «In questo momento ognuno può domandarsi: come vivo io questo 'stare' con Gesù? Questa è una domanda che vi lascio: 'Come vivo io questo stare con Gesù? Questo rimanere in Gesù?'. Ho dei momenti in cui rimango alla sua presenza, in silenzio, mi lascio guardare da Lui? Lascio che il suo fuoco riscaldi il mio cuore? Se nel nostro cuore non c'è il calore di Dio, del suo amore, della sua tenerezza, come possiamo noi, poveri peccatori, riscaldare il cuore degli altri? Pensate a questo, eh!».

Nel momento in cui riprendiamo i nostri percorsi, ci formiamo e riprendiamo ad incontrare i nostri ragazzi e le loro famiglie, è necessario porci proprio queste domande e provare a rimotivarci, avendo il coraggio anche di immaginare e sognare nuove forme per stare accanto, nuovi linguaggi per annunciare il kerygma sempre vero, nuove ministerialità per rinnovare le nostre comunità.

In questi mesi autunnali sono ripartite diverse formazioni, nelle quali anche il nostro Ufficio è stato interpellato. Molti sono i temi che è possibile affrontare e che vi proponiamo in particolare per questo anno (oltre ad altri percorsi richiesti da voi):

- 1- Catechesi: è tempo di cambiare!
- 2- Cambiare il linguaggio e annunciare il kerygma!
- 3- Verso una nuova ministerialità: il catechista istituito
- 4- Iniziazione cristiana: questione di comunità! Formazione con i catechisti, genitori e consiglio pastorale parrocchiale

Inoltre, vi segnalo un percorso che intende incontrare tutti i membri delle cosiddette comunità apostoliche (catechisti, operatori di pastorale familiare e giovanile, membri dei gruppi liturgici e caritas, dei gruppi missionari...) al fine di sensibilizzarci verso una Chiesa ministeriale. Tale percorso viene proposto come formazione di base per questo anno pastorale e mette a tema proprio una dimensione presente nel documento sinodale consegnato al Vescovo Oscar lo scorso giugno: la ministerialità nella e della Chiesa. Si tratta di una proposta che potete vivere nelle vostre comunità seguendo il testo da poco pubblicato *Battezzati al servizio di una Chiesa sinodale e missionaria*, reperibile presso la segreteria dell'Ufficio per la Catechesi e le librerie cattoliche presenti sul territorio diocesano.

Per finire, vi suggerisco di leggere il fascicoletto che abbiamo pubblicato sul nostro sito in occasione della canonizzazione del Beato Giovanni Battista Scalabrini il 9 ottobre: si tratta di un Santo della nostra terra che ha lavorato molto per dare un impulso nuovo alla catechesi, soprattutto dei bambini, scrivendo nella parrocchia di s. Bartolomeo a Como il *Piccolo catechismo* nel 1875. Prossimamente vivremo delle iniziative per conoscerlo meglio...

Buon mese missionario!

*Don Francesco*